

## L'efficienza energetica dell'edilizia esistente nella crisi finanziaria" Roma, 1° luglio 2009

La crisi economica in corso ha fatto perdere all'Italia in pochi mesi circa 300 mila posti di lavoro e rende necessaria l'implementazione di un nuovo modello di sviluppo che connoti diversamente le politiche di tutti i Paesi.

La CNA da tempo, già prima della crisi e del cambio di rotta nella politica energetica degli USA, ha promosso il tema della **«sostenibilità energetica»** come elemento chiave per attuare una politica energetica **«sicura, competitiva e a tutela dell'ambiente»**, secondo gli obiettivi promossi dall'Unione Europea.

Tra le diverse azioni per raggiungere tali obiettivi, sicuramente **«l'efficienza energetica rappresenta una priorità»**, poiché la riduzione dei consumi è la premessa indispensabile per ridurre nel breve periodo le emissioni climalteranti e favorire anche lo sviluppo delle fonti rinnovabili; rappresenta pertanto il settore dal quale ci si può aspettare il contributo più significativo al raggiungimento dei nuovi ed ambiziosi obiettivi europei di lotta al cambiamento climatico.

L'Europa ha rinforzato negli ultimi anni il proprio impegno sul tema dell'efficienza energetica, adottando un pacchetto di misure incentrato sulla promozione dei servizi energetici di cui alla **Direttiva 2006/32/Ce** e un Piano d'azione per l'efficienza energetica.

La Direttiva è stata recepita dalla legislazione nazionale con il decreto legislativo 115/08, "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE".

Il provvedimento nazionale, che dà alcuni positivi riscontri alle indicazioni della Comunità Europea in merito agli obiettivi di risparmio energetico, definisce strumenti di programmazione e monitoraggio per il loro raggiungimento, introduce in particolare due significativi elementi di novità:

- una maggiore **«responsabilizzazione»** delle singole Regioni, mediante la ripartizione a livello regionale degli obiettivi minimi di risparmio energetico,
- altrettanta **responsabilizzazione** nel settore pubblico, mediante una serie di obblighi in capo all'amministrazione pubblica per una gestione più efficiente dell'energia.

Il decreto però non ha attuato adeguatamente alcune disposizioni della direttiva europea: in particolare non sono stati previsti solidi interventi per rafforzare **«strumenti finanziari per il risparmio di energia»** e **«fondi e meccanismi di finanziamento»**, per rilanciare il credito in questo settore e favorire il decollo delle ESCO, che ancora in Italia trovano difficoltà ad operare.

A nostro avviso per raggiungere gli obiettivi comunitari del 20-20-20 è ancora necessario organizzare interventi incentivanti e attuare concretamente le disposizioni sul rendimento energetico degli edifici.

La CNA ritiene ancora prioritaria la strategia dell'efficienza per ridurre i costi energetici e rendere il settore maggiormente coinvolto e dunque l'edilizia maggiormente eco-compatibile. Inoltre l'efficienza energetica rappresenta un settore che può dare un enorme contributo in termini di sviluppo di nuovi mercati, nuova economia e nuova occupazione; le piccole e medie imprese potranno svolgere un ruolo di primo piano in questo ambito.

Dopo un periodo di forte crollo del prezzo del petrolio infatti, l'andamento è di nuovo in salita e le previsioni lasciano prevedere per il futuro prezzi in aumento. Ciò fa sì che, anche attraverso politiche di contenimento delle tariffe energetiche, non si raggiungerà comunque un approvvigionamento energetico a prezzi contenuti; in tale contesto l'efficienza garantisce anche alle imprese una riduzione dei costi aziendali, diventando elemento di competitività.

Un settore particolarmente rilevante è quello **dell'efficienza energetica in edilizia**, da un lato poiché contribuisce in maniera significativa ai consumi energetici (circa il 40%), e dall'altro poiché in tale ambito si stanno sviluppando tecnologie innovative che possono consentire uno sviluppo significativo del mercato. In questo settore operano peraltro numerose imprese, dagli installatori e manutentori di impianti, alle imprese di costruzione e a quelle della produzione di prodotti per l'edilizia sostenibile.

Nella nostra realtà associativa si sono sviluppate numerose **buone pratiche** di imprese sostenibili che hanno saputo cogliere le opportunità derivanti da un nuovo modo di concepire l'edilizia:

- A Treviso è nato il Metadistretto della Bioedilizia, che coinvolge diverse province e 450 aziende appartenenti all'intera filiera (costruttori, fornitori, impiantisti, professionisti del settore, attività di servizi);
- A Forlì Cesena, è in fase di avvio un progetto pilota finalizzato alla realizzazione di 54 alloggi di edilizia convenzionata, secondo criteri di sostenibilità e di rispetto dell'ambiente.
- A livello Nazionale stiamo promuovendo un progetto di qualificazione delle PMI coinvolte nelle diverse fasi del settore dell'edilizia sostenibile, al fine di costituire un network di imprese specializzate e qualificate su questo settore.
- Alcune nostre Associazioni provinciali hanno collaborato e promosso iniziative sperimentali di edilizia dimostrativa per la realizzazione delle c.d. "case passive".
- In Toscana sono stati realizzati due progetti in edilizia sociale, caratterizzati dal fatto che l'investimento sul fotovoltaico, oltre a facilitare l'accesso al credito per la realizzazione dell'intervento, garantisce utili per 20 anni (grazie al conto energia) che vengono investiti nell'immediato per interventi di riqualificazione energetica dell'edificio.